

no in parte soddisfatto. Conoscendo però per una troppo trista esperienza l'inutilità di ulteriore insistenza sopra quest'articolo, mi restrinsi a procurare almeno, che un qualche ordine, e misura si introducesse nel fatto delle requisizioni, onde risparmiare l'esistenza de' generi di prima necessità, de' quali cominciano pur troppo a scarseggiare le Provincie, e nel medesimo tempo rendere possibilmente men pesante lo sborso del dinaro. Quindi col confronto delle requisizioni per la colonna del General Massena, esistente in Bassano, mi riuscì di convincere evidentemente il Ministro, che per la medesima truppa si ripetevano, e sempre in misure eccedenti le somministrazioni in tre o quattro diverse località; il che certo non poteva aver per oggetto il suo sostentamento, ma solo procedeva dall'arbitrio, e dall'avidità de' Commissarj, i quali senza alcun riguardo si permettevano di fare il più turpe, e dannato mercimonio.

Avendo però potuto condurre la mia rappresentazione a solo carico di tali figure, non venni più da alcun riflesso prudenziale trattenuto a spingerla con tutta l'efficacia, e con li più vivi colori desunti dall'evidenza de' fatti.

Già in altre conversazioni aveva traspirata la mala di lui persuasione della condotta di tali persone, ma in questa egli mi si aperse col tuono il più deciso, aggiungendomi, che queste facevano l'obbrobrio di sua Nazione, e dell'Armata, che la rendevano odiosa e detestabile a tutte le popolazioni, e che tale era pure l'intimo sentimento dello stesso General Buonaparte, (1) il quale non lasciava mezzi intentati per porre freno alle loro rapine. E perchè, io gli soggiunsi, non si potrebbe di costoro prescindere nella circostanza, che ovunque si trovano le armate, già li capi e Deputati delle Città, e delle Comunità per quanto le loro forze il con-

sen-

---

(1) Il fatto si è, che non i soli Commissarj, ma i Generali tutti erano dediti al latrocinio, alle rapine, ed alle depredazioni. Questa non è calunnia. Lo stesso General Buonaparte col suo Proclama del giorno 9. Giugno 1797. a salvezza de' Monti di Pietà, chiamò la sua Armata *Orde di Ladri*, i quali avessero fatto punto d'unione nelle Venete Provincie per rubare. Che rubasse poi Buonaparte, lo abbiamo veduto nel Dispaccio di Torino del 21. Settembre 1796. del Residente Alvisse Querini, in cui si contiene il trassunto d'una Lettera dell'Ajutante General de Vial, il quale asserisce, che *Saliceti rubava con imprudenza, e Buonaparte con disonestà*. Se dunque il N. H. Conferente per prudenziali riguardi fece ricadere l'odiosità tutta sopra i Commissarj Provigionieri, non è per questo, che gli fossero occulti i Latrocinj dello stesso Massena, e degli altri Generali di Divisione, i quali erano d'accordo co' Commissarj, e con questi dividevano la preda. Tal era l'infame condotta della generosa Nazione in un Paese amico, e neutrale.